

PICCOLE E CREATIVE

Case editrici “minori” e letteratura per ragazzi

Gli animali, così amati dai più piccini, «animano» (è il caso di dirlo, perché i *pop-up* sono meglio detti da noi «libri animati») le pagine di *Il grande vecchio orso che inghiottì una marmotta* (Ed. Ape Junior) sollevano un orso, un bruco tra il fogliame, uccelli e rane, un lupo, tra bocche che si spalancano, zampe che si agitano, sorprese varie e un lieto fine per tutti. Della stessa editrice, *Pino Pulcino* spalanca il becco, mangia e mangia e ci fa vedere quanto è grande la sua mamma. E *L'ospedale dei giocattoli* (Mondadori) schizza fuori su due piani con otto stanze che corrispondono ai vari reparti con le loro attrezzature come fosse il modellino di un policlinico vero. Infatti, i *pop-up* assumono anche la funzione di introdurre i bambini nella realtà: *La cassetta degli attrezzi di papà* (Mondadori) ha tutti gli arnesi per i lavori, che possono essere maneggiati dai più piccoli perché sono rigorosamente di cartone.

Il mondo delle fiabe è universale, e ripercorre in vari modi il suo repertorio. Ecco quindi, per i 4-7 anni, vari albi di fiabe narrate che prendono ulteriore fascino dalle illustrazioni, l'Ed. Arka, già lodata per la sua «Collana di perle» (in senso librario),

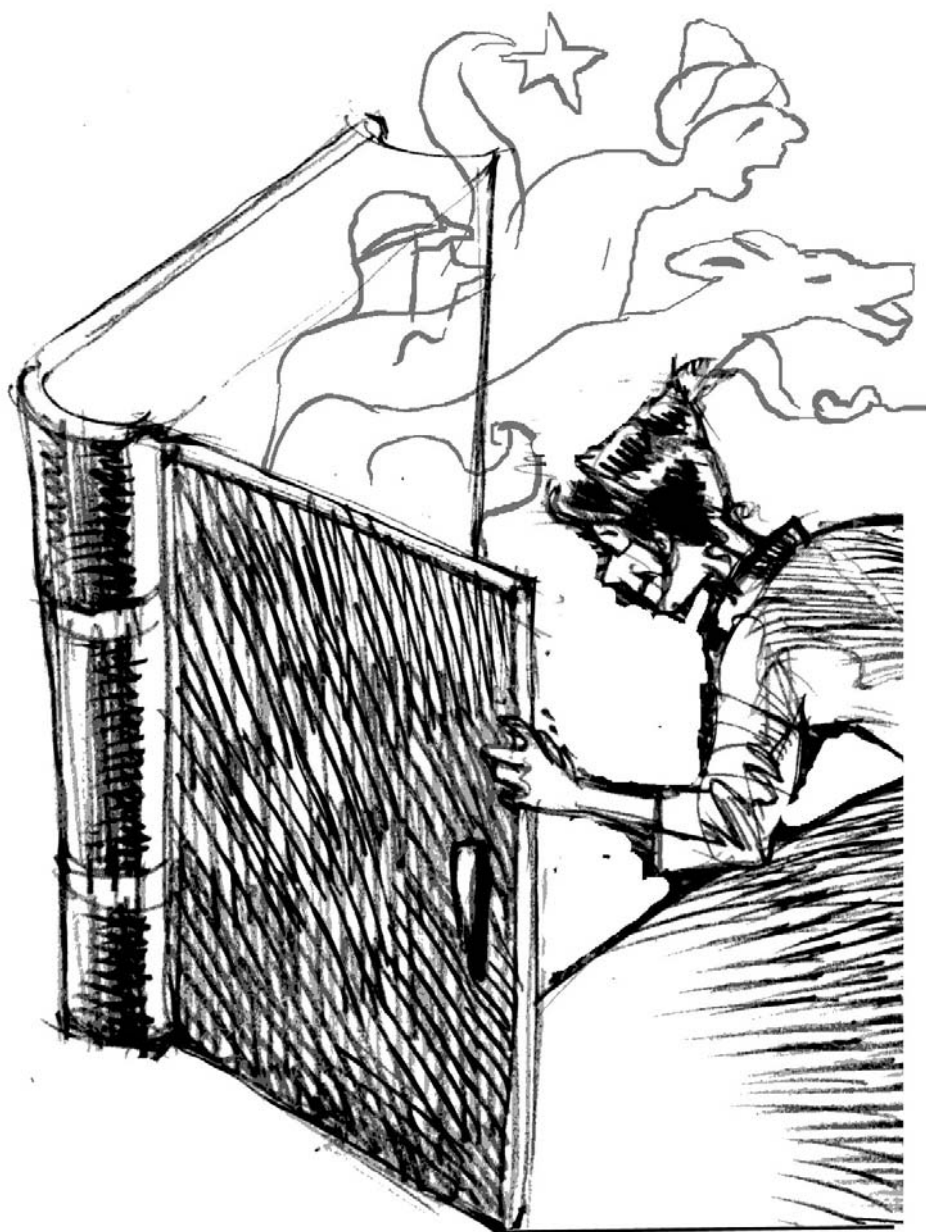
inaugura la collana «Perle classiche» con *Cappuccetto Rosso* nella versione ottimistica dei Grimm, ma riscritto da Nicola Cinquetti e presenta, grazie a Claudia Lossani, il mito di Demetra e di Persefone in *La nascita delle stagioni*, poetica introduzione dei bambini alla mitologia greca (stagioni non solo della mitologia ma del cuore).

Un brillante e formativo capovolgimento della situazione fiabesca è svolto da Simona Obralero in *La più brutta del reame* (Effatà Ed.), che nel sottotitolo domanda: «Siamo proprio sicuri che conti solo essere belli fuori?». L'A. ci conduce nel castello di Maria Ginevra, che si fa chiamare «Racchietta» perché non rientra nei canoni della bellezza comune (ma è poi così importante?) e ha molti «difetti» dei suoi avi (sono proprio difetti?). L'amicizia e il sentirsi accolta e amata così com'è metteranno a posto tante cose. Un'occasione per parlare della bellezza e del conformismo con bambini di 9-10 anni.

Poetica storia ecologica di gran valore artistico ed educativo è *L'albero delle fate* (Nord Sud Ed.): una volpe ferita si rifugia sotto un grande albero e sente arrivare lo spietato cacciatore; ha per unica speranza quella di salvare il suo volpacchiotto.

L'albero raccoglie i suoi timori e chiama fate, elfi e i suoi stessi rami e radici a creare un riparo per i due animali in pericolo, finché tutta la pianta si solleva come una fantastica nave volante per trasferirsi in un altro posto. Una favola di ambiente

africano, *Kirikù e il feticcio perduto* (Ape Junior) narra le imprese di un ragazzo svelto, intrepido e fin troppo curioso, inviato alla ricerca di un rarissimo fiore giallo capace di guarire le mamme del villaggio avvelenate; il fiore, naturalmente,



crebbe proprio davanti alla casa della strega.

Veniamo ai libri per i ragazzi delle Medie, privilegiando quelli di autori italiani dotati di uno stile personale e valido anche sul piano linguistico. *Tante storie nello zaino*, di Alessandra Jesi Soligoni (Ed. Il Rubino), avvince con dieci storie di ragazzi e ragazze (a tema sociale, familiare, adolescenziale, spirituale) di singolare forza e «verità». Un volume munito di apparato didattico, che però si distacca dalla funzione didattica per assumere il valore di un testo succoso e intenso, dal tono pacato ed intimistico oppure concitato ed appassionato, dallo spazio sapientemente distribuito tra i calibrati dialoghi e le opportune riflessioni, fra i più adatti ad una lettura adolescenziale. Due citazioni: la prima è tratta da *Francesca canta e balla* in cui una ragazza diversamente abile affronta la quotidianità della vita scolastica: «Francesca borbottava qualcosa con voce di pianto, continuando la sua inutile protesta di bambina, che ha nel petto un cuore più grande della mente»; la seconda da *Nicola*, vicenda che vede protagonista un povero ragazzo ed un immigrato clandestino: «La madre, che non aveva più lacrime, era diventata asciutta come una stella marina, essiccata sullo scoglio».

Nuccia Resegotti, già nota per numerosi romanzi di avventura colorati di giallo, in *Esperimento C* (Ed. Il Rubino) affronta il tema impegnativo della clonazione umana. L'incontro casuale tra due ragazzine, Carlotta e Cristina, che non sono gemelle, ma scoprono di somigliarsi come due gocce d'acqua, mentre la madre di Cristina è del tutto identica alla figlia, introduce una serie di interrogativi che impegnano il lettore ad esplorarne il mistero e lo fanno molto pensare, mentre la narrazione si snoda in una serie di episodi e di colpi di scena ricchi di *suspense*. Lo stile molto vivace e gradevole è portatore di un mes-

saggio importante che ci auguriamo possa essere conosciuto e valorizzato per l'importanza del messaggio che porta, come contributo all'attuale dibattito culturale sui temi della vita e della bioetica, qui affrontati su misura per i giovanissimi.

All'abile ed agile inventiva di Ermanno Detti dobbiamo un romanzo su un nostro tragico periodo storico, il post sessantotto e le prime organizzazioni: *Gilda. Anni di piombo, anni d'amore* (Liguori Ed.), adatto ai quattordicenni ed oltre. L'A. tratta con un'ottima lettura psicologica le opposte posizioni di due giovani: Gilda si schiera con la lotta armata delle B.R. e la clandestinità, Stefano si oppone alle vite spezzate e alla manipolazione politica delle intenzioni giovanili. Esprimono le loro visioni della vita con forza e reciproca coerenza in un dialogo intenso ed ironico. L'amore e la politica si avviluppano ma su tutto prevale la potenza della parola: essa riesce a sciogliere malintesi, a rafforzare amicizie, a ridurre il rigore e ad offrire comprensione.

La trama ben articolata de *La corvette* di Eugenio Gardin (Ed. Marna) anima un giallo interessante ambientato in una prosperosa provincia del Nord. Il protagonista Enrico da «vitellone» diventa investigatore su un caso poco chiaro di incidente stradale. La *suspense* e i numerosi personaggi sono ben dosati in un calibrato ritmo spesso contraddistinto da toni ironici; da segnalare il gatto Tommaso, quasi un *alter ego* del detective dilettante, suo simpatico interlocutore ed ispiratore.

La nostra attenzione è sempre fissata sulla saggistica che tratta della lettura e dei libri per ragazzi. Ecco quindi *Lettura amore mio* (Ed. Il Segno dei Gabrielli) della prof. Elisa Zoppi. «Navigando nel mare dei libri», come dice il sottotitolo, l'A. percorre con amore l'universo delle sue letture e tesauroizza la sua esperienza accumulata sia presso la Facoltà di Scien-

ze della Formazione di Verona (corso di «Metodi e tecniche di animazione alla lettura»), sia quale responsabile dei progetti Lettura&Solidarietà dell'Associazione di volontariato «Il Cigno». Nei primi due capitoli, ritrova le esperienze di innamoramento della parola – proprie e di vari Autori – nato dal sentir raccontare e leggere, fino a dichiarare che «è bello leggere da soli o in compagnia» e quindi spiegare il perché e il come leggere a voce alta e il piacere di leggere in solitudine, svariando

LE SCELTE DEI

«GRANDI» SONO

DOMINATE

DAL MERCATO,

QUELLE DEI

«PICCOLI» DALLA

ATTENZIONE E DAL

GUSTO, DALLA

SPERIMENTAZIONE E

DAL RISCHIO

sul fascino della natura, il secondo sulla scoperta dell'«altro», il terzo sui libri che parlano di libri e di biblioteche (ricordate quella de *Il nome della rosa*?).

A cura di Rosa Cauzzi, la EMI presenta *Riconoscersi leggendo*, nella collana Crescendo curata dal CRES (Centro Ricerca Educazione allo Sviluppo); il sottotitolo «Viaggio nelle letterature del mondo» indica che la lettura (narrazione e poesia), sono modi per conoscere in modo *soft* l'altro, la sua cultura e o suoi modi di essere e di pensare. L'introduzione illustra l'impo-

do da Pennac a Bradbury e da Madame Bovary a decine di altri personaggi, per dimostrare che «leggere è restituire la vita ai libri». Nel terzo capitolo, troviamo Itinerari di lettura con citazioni di trame, personaggi, brani significativi di decine di romanzi, divisi in tre grandi gruppi: il primo

stazione, le metodologie e gli scopi di un Laboratorio di ricerca didattica che consideri la letteratura come ponte verso gli altri e la lettura come percorso in un «altrove» e come cooperazione tra autore e lettori. I primi tre «viaggi» progettati sono stati attraverso la letteratura araba, per la forte presenza di studenti provenienti in particolare dai Paesi del Maghreb, le letterature dell'Africa subsahariana, per superare gli stereotipi e i pregiudizi che avvolgono questa parte del mondo, la letteratura afroamericana, come esempio di scrittura creola utile ad indagare sui concetti di meticciato e di diaspora. Seguono voci dalla Nigeria, dal Sudafrica, dall'India, dalla Cina. Da segnalare il capitolo sul laboratorio di scrittura.

Aidan Chambers, ne *Il piacere di leggere... e come non ucciderlo* (Ed. Sonda) propone un manuale-itinerario che collega lettura ed espressione, parola scritta e conversazione, comprensione e critica. Una dichiarazione programmatica: «Aiutare i bambini a diventare scrittori (riscrivere il testo), attori (recitare il testo), registi (interpretare il testo), pubblico (reagire attivamente al testo), e perfino critici (commentare il testo): questo dovrebbe essere il lavoro di chi insegna ai bambini a leggere».

Avete fatto caso che i libri qui citati come meritevoli di attenzione sono quasi tutti prodotti da editori minori, tra cui alcuni del Sud? È, allo stesso tempo, un merito e un problema: le scelte dei «grandi» sono dominate dal mercato, quelle dei «piccoli» dall'attenzione e dal gusto, dalla sperimentazione e dal rischio. Incoraggiarli è doveroso!